SOMMARIO

Del trapianto; con una lettera di F. Samarani

Sarà difficile, per molto tempo ancora, non parlare di *frumen*-o in queste nostre decadiche conversazioni. Se ne discorre tan-o anche fuori di qui; se ne parla tanto anche da chi non ha mai ista davvicino una pianta di grano....., che sarebbe davvero trano mettersi, proprio ora, a tacerne sul vecchio « Coltivato-e » ringalluzzito per aver viste dilagare le sue idee, e diffon-ersi la sua fede. Confortiamoci dunque, e ritorniamo sul tema referito.

*

Un po' di *trapianto*. Parecchi lettori seguitano a domandare mio parere su questa maniera di granicoltura. Ma se l'ho or-ai detto e ridetto! Parere, in massima favorevole, tecnicamen-e parlando. Dubbio ancora, e quindi tutt'altro che decisivo, eco-omicamente parlando. Ma non bisogna dimenticare che altre ratiche agricole parvero inammissibili per ragioni economiche poi la pratica le accettò e le trovò convenienti. L'esempio più

calzante è il trapianto del riso. Dunque, studiamo ancora. Provando e riprovando si risolvono anche i problemi agrarî.

E sentiamo ancora Samarani. Egli mi scrive:

Crema, 6 Agosto 1925.

Caro Prof. Poggi,

Credo mio dovere, dopo aver messo il campo a rumore — intorno al trapianto — di rivolgermi a Lei per farLe conoscere come dopo un anno di esperimentazione abbiamo nozioni molto più precise intorno alle esigenze ed alla portata di questo particolare metodo.

Le mando una pubblicazione nostra recentissima che è destinata ai nostri collaboratori, e che non dovrebbe però dar luogo a pubblicità, dato che siamo tutt'ora in pieno periodo sperimentale.

Certo che nel prossimo anno avremo qui agricoltori che tenteranno a trapianto i 10 ed anche i 20 ettari. Sono però agricoltori che nello scorso anno ebbero già ad esperimentare con noi, e quindi sono preparati al cimento.

Questo gruppo di nostri collaboratori ha inviato a S. E. Mussolini come Presidente del Comitato del grano il telegramma che Ella avrà veduto. Le unisco quanto a proposito ha pubblicato il *Popolo d'Italia.*

Per sintetizzare le nozioni nuove intorno al trapianto in relazione a quanto ho letto sul «Coltivatore» direi:

Semenzaio a metà settembre — dato che lo scorso anno diedero migliori risultati i trapianti tardivi da metà ottobre a metà novembre che non i trapianti della prima quindicina di ottobre; ai trapianti tardivi devono corrispondere semenzai pure ritardati, onde le piantine non «filino» con pregiudizio dell'accestimento.

Trapiantare a 25-30 cm. in quadro come per il riso, onde limitare gli accestimenti che, troppo assecondati, danno luogo a spighe primarie ed a spighe secondarie nei culmi di ultimo accestimento, più piccole e meno ben nutrite delle precedenti.

Attenersi solo ad alcune varietà capaci di resistere alla ruggine che fa strage nella grande maggioranza delle varietà comuni se forzate ad azoto.

Trionfa l'«Ardito» come vedrà dalla pubblicazione.

Il metodo per ora pare destinato alla produzione del frumento da seme, dato che coltivando pianta a pianta appaiono le caratteristiche individuali di queste.

Così gli ibridi (Ardito) dànno sempre piante che degenerano a paglia lunga, ad esempio.

Dai trapianti si possono levare queste prima della mietitura generale. Il trapianto appare perciò un ottimo metodo di selezione fisiologica in grande stile.

Mi perdoni le moltissime parole scritte, ma so che nel cuore di entrambi vi è in onore la grande parola «frumento»!

Col più cordiale saluto *Affez.mo*

FRANCO SAMARANI.

* *

Come si vede, ci sono delle novità nel sistema.

Non più semenzaio in agosto, ma a metà settembre. Non più trapianto a 0,50 × 0,50, o a 0,40 × 0,40; bensì a 0,25 × 0,25, o a 0,30, come per il riso. Ma quanto lavoro di più, caro Samarani!.....

Vien fatto di ricordare una classica esperienza di Grandeau che seminò un ettaro a chicchi singoli, disponendoli appunto a 25 centim. in quadro. Occorsero soli 8 kg. di seme per ettaro; e il prodotto fu di circa 30 quintali.

E allora non vi erano ancora razze elette; o, per dir meglio, eravamo agli inizî delle selezioni sul frumento. Verrebbe la voglia di provare a seminare una delle nostre razze elette, chicco per chicco; poi valersi del trapianto soltanto per riempire gli inevitabili vuoti. Perchè no?

A buon conto in Germania si fabbrica già una seminatrice a grani isolati: la «Saat-Reform». Ne dicono mirabilia i suoi introduttori in Italia (1). Provare anche questo, bisogna.

Non ho io ragione di dire che la coltivazione del grano è ancora *nuova* in molti suoi aspetti? — Altro che parlarne come di cosa risaputa da tutti! — Sapete che cosa è certo veramente? Questo: che vi è ancora molto da studiare; *ma che frattanto, anche con quello che si sa, è possibile produrre molto, molto di più!*

TITO POGGI.

---

(1) La Società triestina di navigazione «Cosulich».

I nostri lettori avranno notato e deplorato la mancanza delle preziose “ Note di stagione „ di **Eugenio Petrobelli.** *E' malato l'amico nostro carissimo; e non lievemente. Gli augurî più fervidi mandiamo a Lui e ai suoi cari a nome del giornale e dei suoi lettori, come a nome della Casa Ottavi. Le sofferenze dell'impareggiabile amico sono di tutti noi.*

La specie da coltivarsi

come mezzo per elevare la produzione del frumento nel Mezzogiorno

In una mia nota (1) sulla scorta dei semi di frumento fossilizzato, trovato in occasione di certi scavi nel territorio della antica città di Aquino, rilevavo che la specie diffusa anticamente, se non l'unica, certamente la dominante, doveva ascriversi al Triticum turgidum, che anche nella località aveva oggigiorno riscontro in varietà coltivata nei terreni più ingrati o collinari, dove le contrarie vicende in relazione all'ambiente, si ripercuotono sempre in modo più intenso, rendendo, specie nei frumenti teneri, così poco rimunerativo il prodotto.

Del resto T. turgidum si sarebbe trovato anche in depositi neolitici del Parmense (Strobel e Pigorini) e T. turgidum, oggidì diffuso nella Vallata del Nilo, nelle antiche tombe egiziane dell'epoca Faraonica, e per tale riconosciuto da A. P. De Candolle, Schweinfurth, Unger, Gani, ecc.

I turgidi studiati (è difficile potere affermare se si tratti o meno di unica varietà) nel materiale raccolto nelle antiche tombe egiziane dal Schweinfurth, oltre che dalla loro forma raccorciata e rigonfia, si distinguerebbero per l'aspetto corneo e rossastro, e poichè gli antichi Egiziani dividevano i loro frumenti in bianchi e rossi, si può ritenere, conclude l'illustre scienziato, che ai secondi appartenessero i turgidi, ed ai primi frumento tenero a semi bianchi e farinosi. In tale caso si potrebbe ritenere che la specie che secondo Erodoto gli Egiziani preferivano alla ordinaria appartenesse ai turgidi.

(1) C. Campbell, *I frumenti della Valle del Liri e Garigliano*, Rivista di Biologia, vol. V, Fasc. 1°, 1923.

Plinio rammenta la fertilità del frumento e la sua elevata produzione in Biracio d'Africa, in Sicilia, nell'Andalusia e sopra tutto in Egitto, con la varietà « fertilissima tritici genera ramosum aut quod centigranum vocant » che deve essere un turgido, dato che questa specie tende a dare, in alcune varietà più specialmente, a fianco della spiga principale, spighe più piccole laterali, che nel grano mazzocchio o del miracolo, ne formano la caratteristica costante.

*
* *

Se si risale all'epoca romana e anteriore, e si pensa che per le condizioni del piano in gran parte boscoso, sempre mal sistemato e acquitrinoso, la coltura del frumento si estendeva quasi esclusivamente nei terreni in pendio, quindi aridi, in collina o montagna, nelle condizioni che, generalmente, anche oggigiorno, si riconoscono le meno adatte ad elevate produzioni, in paragone ai terreni del piano, profondi e meno aridi, anche per riserve idriche del sottosuolo, non si può a meno di pensare a quella distribuzione e adattamento naturale della specie, anche introdotta, che solo più tardi e spesso tanto inopportunamente, l'uomo ha turbato, e non sempre con vantaggio economico, e concludere che se allora il frumento coltivato era un turgido, lo si debba a quelle caratteristiche ecologiche, che anche oggidì, per quanto in limitata misura, lo fa preferire per la coltivazione nelle terre più ingrate.

In altro lavoro (1) mettevo in evidenza, a base delle attuali conoscenze sulle esigenze del frumento in principi minerali, per quanto sfuggite e non considerate nel campo scientifico e tecnico, per quali ragioni i turgidi si dimostrerebbero più produttivi, là dove per contrarie condizioni d'ambiente, tanto spesso lotta con poco successo il coltivatore, rilevando la opportunità di estendere le ricerche analitico-biologiche, come complemento di quelle botaniche e genetiche.

Rilevavo inoltre l'opportunità di considerare la proprietà delle diverse varietà di frumento a mantenere o meno la loro capacità produttiva, attitudine di resistenza alle contrarie condizioni d'ambiente, e tra le malattie alla ruggine (entità ecologica) fuori del luogo di origine, ragione e causa tanto spesso di amare delusioni tra i

---

(1) C. Campbell, *Considerazioni sulla coltivazione e produzione del frumento nel Mezzogiorno.* Arpino, 1923.

coltivatori, che dopo un primo o secondo anno, vedono la varietà introdotta degenerare, al punto da dare un prodotto inferiore a quello locale.

A tale ragione devesi l'estendersi nella Valle del Liri del Gentile rosso e l'abbandono del Rieti in quanto il primo tende a mantenere le sue buone qualità, il secondo le perde spesso dopo il primo anno di introduzione, costringendo alla rinnovazione della semente.

Nè le razze elette, sino ad ora prodotte, sembrano dimostrare buona fortuna nella agricoltura del Sud, mentre, se non tutte, buona parte hanno incontrato il favore di quella del Nord; ed al fatto non è certamente estraneo il luogo di produzione e la mancanza di studio delle condizioni locali nel Sud.

Tali razze elette sono da considerarsi generalmente per una agricoltura eletta, una agricoltura in cui la buona tecnica colturale sia sviluppata e le concimazioni, sia minerali che organiche, non facciano difetto. Ad una agricoltura rustica e primitiva, e che non può certo mutarsi in breve volgere di tempo, si addicono meglio razze rustiche sulle quali agire eventualmente con oculata selezione ed ibridazione.

Ma tale verità non dovrebbe sfuggire a coloro da cui dipende l'ulteriore incremento della produzione granaria nel Mezzogiorno, Non è del resto tale verità già nota per le migliori razze di animali? Le migliori e più redditive sono anche le più esigenti, e chi si sognerebbe di portarle in vita brada negli aridi e spesso malsani pascoli del Mezzogiorno?

Nel Mezzogiorno manca ancora uno studio delle varietà di frumento coltivate. Ben poco si sa di esse, del loro valore intrinseco e della possibilità di un ulteriore miglioramento per selezione, e molto spesso lo studio serio e sereno di quanto esiste, serba le più gradite sorprese. Molte varietà del Mezzogiorno hanno pregi indiscutibili, che sarebbe un errore gravissimo non considerare e sono confuse da varie denominazioni e sinonimie.

Nè meno interessante sarebbe la ricerca in paesi le cui condizioni d'ambiente sono presso a poco quelle del nostro Mezzogiorno.

Due frumenti che ho portati dall'Asia Minore, che dai caratteri morfologici si dimostrano dei *Triticum durum*, mentre uno ha cariossidi a frattura cornea caratteristica della specie, l'altro le ha a frattura farinosa, ma quello che più ha richiamato la mia attenzione è il loro portamento, tanto diverso dalle varietà note tra noi, in quanto mentre in queste le foglie reclinano su sè stesse, nei due

rumenti esse hanno mantenuta una posizione eretta sino alla emis-
ione della spiga, come in certe graminacee spontanee, caratteristica
uesta che li faceva distinguere a distanza da tutti gli altri in espe-
imento e che non trovo registrata nelle opere monografiche sul
rumento coltivato e nelle sue forme primitive.

Sulla eventuale loro importanza agraria, saranno successive espe-
ienze che la potranno mettere in evidenza, per quanto siano da
itenersi sino da ora buone varietà, esperienze che spero potere
ontinuare, a fianco di altre che seguo da qualche anno, sia pure
enza aiuto di sorta!

*
* *

I frumenti appartenenti al *Triticum turgidum* sono più rustici di
uelli appartenenti alla specie *vulgare* o *durum*, e quindi disposti
aturalmente a sopportare condizioni di ambiente che male si con-
anno agli altri, ma in modo più accentuato per il *T. vulgare,* in
uanto il *T. durum* deve considerarsi la specie propria alle contrade
ieridionali, e tale lo è di fatto.

Al *T. turgidum* appartengono frumenti importati più specialmente
all'Australia, e non saprei per quale ragione dovrebbero essere
anditi dalle nostre coltivazioni là dove più specialmente è neces-
ario vincere contrarie condizioni, che l'agricoltore non può a suo
gio modificare, specie in un primo momento.

E' vero che non tutti dànno un prodotto che possa paragonarsi
lle migliori varietà appartenenti alle altre specie, ma non è meno
ero che ve ne sono di buoni e di ottimi, e che è questione di scelta.

E' con tali criterî che ho cercato la soluzione del problema di una
taggiore produzione di frumento in terre povere e aride e di una
taggiore e più sicura valorizzazione dei concimi chimici, con risul-
ati che vanno sempre più confermando che le conclusioni a cui
ro giunto dallo studio e dalla sperimentazione erano perfettamente
iuste, in quanto è evidente la maggiore produzione del turgido
itrodotto e scelto, di fronte alla Romanella locale, concimato o meno;
più nel primo caso, per la poca resistenza all'allettamento della
omanella, e la impossibilità per tale ragione di spingerne la pro-
uzione con appropriate ed abbondanti concimazioni.

Vedo, con vera soddisfazione, proprietari e coltivatori seguirmi in
uesta opera di rinnovazione, alla quale anzi non è estranea una
cnica colturale più rispondente ai bisogni della pianta e alle con-

dizioni d'ambiente, in quanto constatano costanti, maggiori e non in lieve misura, produzioni! (1)

Più estese ricerche nei paesi ove da antica data con preferenza si coltivano turgidi, o comunque possa sperarsi di trovare varietà adatte a meglio sfruttare le speciali condizioni delle contrade meridionali, potranno portare, forse in tempo non lontano, a quei risultati che l'agricoltura nostra ha il diritto di attendere per il suo più prospero avvenire.

Cassino, Agosto 1925. C. CAMPBELL.

(1) Benissimo, Campbell! T. P.

Sulla sperimentazione forestale in Italia

Sono lieto che il mio breve articolo dello scorso giugno abbia provocato l'ampia risposta - apparsa nel N.° 21 di questo periodico - del Prof. Pavari, che - quale Direttore della Stazione di Selvicoltura di Firenze - della sperimentazione forestale in Italia è chiamato ad essere uno dei maggiori artefici.

E' senza dubbio consolante apprendere che, dopo un cinquantennio di indifferenza e di scetticismo, un indirizzo razionale e un organizzazione sufficiente sono state finalmente date alla nostra sperimentazione forestale e che, se qualche cosa si è cominciato a fare nello scorso decennio, molto più si sta facendo ora e si intende fare per l'avvenire.

E sta bene - La questione ora è questa.

Sia per rimediare al tempo perduto, sia perchè sperimentare in fatto di boschi è opera di lena, lunga e vasta, occorre non restringersi, specialmente per quello che si riferisce alla produttività delle nostre piante da legno, soltanto allo studio di una o poche foreste demaniali e al lavoro che potrà svolgere l'Ufficio di assestamento dei boschi delle nuove provincie, la cui attività per quanto grande sarà sempre limitata, ma estendere le ricerche se non a tutti i boschi d'Italia, almeno ai tipi di boschi (che non sono pochi) caratteristici, peculiari delle varie regioni d'Italia.

A queste ricerche potrebbero a mio avviso, portare un contributo non disprezzabile le nostre Ispezioni forestali. E' noto che per la

compilazione delle perizie di boschi di Comuni ed Enti, perizie che in gran numero di uffici costituiscono il ramo principale del « servizio », i funzionari forestali debbono procedere all'accertamento delle masse legnose da stimare mediante aree di assaggio nei cedui e col sussidio di alberi modelli nelle fustaie.

Ora, indipendentemente da tutte le altre notizie che le Ispezioni forestali potrebbero fornire, è precisamente il materiale offerto da queate numerose aree di assaggio e da questi numerosi alberi modelli che costituirebbe, ove fosse opportunamente sfruttato, una ricca miniera di dati relativi all'incremento dei nostri boschi, nelle più svariate condizioni di densità, di terreno e di clima. Se, invece di abbandonarlo alla polvere degli archivi, come si è fatto per il passato e purtroppo si continua a fare anche attualmente, si fosse cominciato a raccogliere tale materiale cinquanta anni addietro e a opportunamente integrarlo con altre ricerche, oggi senza grande sforzo e spesa, le conoscenze sulla produttività dei nostri boschi non sarebbero così superficiali e frammentarie come sono.

Mi si può obbiettare che tali raccolti in tal guisa sono per lo più pieni di errori: ne convengo. Se però la loro raccolta anzichè essere affidata al criterio discrezionale del funzionario, fosse disciplinata da una norma direttiva unica e assoggettata al controllo di un Istituto, quale potrebbe essere appunto la nuova Stazione sperimentale di selvicoltura di Firenze, molti errori sarebbero eliminabili. Tanto più che una ricerca metodica estesa ad lungo periodo di tempo, oltre a portare ad una probabile compensazione di errori, potrebbe facilmente individuare e quindi eliminare quelli più grossolani.

Non nego che le ispezioni forestali, essendo divenute un po' per necessità di cose, un po' per l'indirizzo loro dato da mezzo secolo in qua, organi più burocratici che tecnici, potrebbero essere ritenute poco adatte a questo lavoro; ma ciò, oltre a non essere del tutto vero, non credo possa costituire un serio impedimento. Nè si deve ad ogni modo perdere di vista che il materiale così raccolto va considerato come materiale greggio da integrarsi alle altre ricerche e da sottoporsi all'esame, al vaglio, al controllo, al coordinamento degli sperimentatori provetti di un apposito Istituto. Mi pare insomma che, sotto questo punto di vista, le ispezioni forestali potrebbero utilmente funzionare come osservatorii della nuova Stazione sperimentale di selvicoltura.

Se poi in aggiunta a tutto ciò si pensasse una buona volta e sul

serio alla compilazione di piani di assestamento non soltanto delle Foreste di Stato, che, malgrado gli acquisti recenti, costituiscono sempre una piccola percentuale del nostro patrimonio forestale, ma anche dei boschi comunali e di enti non di una sola ma di tutte le regioni d'Italia, si avrebbe un altro grande mezzo di conoscenza della produttività dei nostri boschi, conoscenza che è essenziale, oltre al resto, anche ai fini immediati di una corretta statistica forestale. Che si arrivi almeno a poter calcolare con sufficiente sicurezza e approssimazione, e non su semplici induzioni o su basi incertissime, quanto producono i boschi d'Italia!

Dott. S. FEDERICO.

I perfezionamenti nella tecnica colturale del grano

Indubbiamente in questi ultimi anni la coltura granaria ha fatto, per quanto riguarda la tecnica, dei progressi notevoli che culminano con l'essere stata convertita in una vera e propria coltura sarchiata (1).

Ma non è solo questo carattere che contraddistingue la frumenticoltura attuale da quella di una volta, quando la semina veniva eseguita a mano anzichè a macchina, e quando le zappature e rincalzature d'oggi erano rappresentate da una qualche semplice scerbatura (2). L'impiego di semi appartenenti a razze pure e prescelte a seconda del clima e del terreno; le concimazioni minerali praticate direttamente al grano, oltre che alle piante precedenti, e nuovi e più razionali tipi di avvicendamento agrario rivolto ad assicurare una maggiore fertilizzazione delle terre, sopratutto mercè il sussidio di larghi investimenti a prati artificiali di leguminose, sono altrettanti fattori degli accennati progressi raggiunti dalla coltura granaria del nostro Paese.

Così dalle semine fitte si passò a quelle più o meno rade; dalle righe semplici a quelle binate, e poi anche alle triplici file.

Quest'anno abbiamo provato tale sistema, suggeritoci dall'illustre

(1) Che il « Coltivatore » raccomanda da oltre 30 anni.

(2) Tutto ciò si seguita a fare in più di mezza Italia, ed è la causa dell'insufficente produzione. T. P.

Prof. Todaro, senza che però potessimo raccogliere i risultati di confronto con uno stesso frumento seminato a riga doppia. Ad ogni modo quello a triplice fila (Fig. 11) ci dette una produzione, qui tutt'altro che comune, di 28 quintali.

Fig. 11. — Frumento Gentil rosso semiaristato 48 (Todaro) — seminato a triplice fila.

A proposito di righe multiple dobbiamo osservare come rendasi necessario che la loro distanza risulti la più vicina possibile, sia per impedire che in mezzo si sviluppino più facilmente le cattive erbe, sia per permettere maggiori spazi tra un gruppo e l'altro, i quali facilitano zappature e rincalzature con apparecchi meccanici.

I dieci cm. tra fila e fila — (nonchè i 40 fra coppia e coppia) — che, or è oltre un decennio, fummo dei primi a consigliare insieme con la corrispondente contrazione del quantitativo di seme fino a 80 Kg. nei terreni di massima fertilità, devono essere ancora ridotti. E di ciò bisognerebbe che tenessero conto i fabbricanti di macchine, apportando in queste delle modifiche che acconsentano il facile avvicinamento dei distributori (1).

(1) Sappiamo che la Ditta « Succ.ri Cerni di Rimini » sta apparecchiando o ha già apparecchiato — su nostro consiglio — una seminatrice con spandiconcimi la quale risponde al suddetto requisito. G. C.

Un'altra cosa rendesi necessaria: l'applicazione alle seminatrici del doppio disco che all'occorrenza permetta lo sminuzzamento della terra, salvo a far precedere la semina dall'azione utilissima di un frangizolle. Va da sè che, in opposte condizioni di terreno, s'imporrà invece l'opera del rullo.

Ulteriori perfezionamenti si possono però introdurre in ordine ai sistemi di semina che chiameremo vecchi, per quanto veramente ben poco vi sia *sub sole novi*.

Uno di tali perfezionamenti è certo rappresentato dalla semina a solchetti, che viene praticata specialmente nell'Italia centrale per mezzo di appositi assolcatori o di piccole macchine. La semina a solchetti è la sola che effettivamente faccia raggiungere uno dei principali obiettivi della rincalzatura, vale a dire l'emissione di nuovi palchi di radici; ciò che non si verifica invece con i metodi ordinari.

Orbene, per eseguire speditamente questa semina e adottarla nella grande coltura, crediamo che sarebbe opportuno di introdurre una assai semplice modifica alle comuni seminatrici; modifica consistente nell'applicare a volontà, in fondo a ciascuna canna distributrice un piccolo corpo assolcatore con alette spostabili, in modo da ottenere il solco più o meno grande. Qualche cosa di simile, insomma, come nell'ottima « Longhini ».

Non discutiamo sull'opportunità che la semina a solchetti — possibile soltanto in terre ben amminutate — venga esclusa da quelle eccezionalmente fertili e fresche, nelle quali non farebbe che attardare il ciclo vegetativo del frumento, esponendolo così alle più brutte sorprese della stretta finale e ai più feroci attacchi di ruggine. Questo abbiamo appunto constatato in prove compiute alcuni anni fa nel Polesine.

Perfezionamenti possono inoltre apportarsi in ordine alla pratica delle concimazioni. Così, fermo restando che queste debbano anzitutto consistere in forti anticipi alla coltura precedente, poichè è noto come il frumento si giovi in particolar modo della vecchia *caloria*, noi crediamo molto consigliabili — nella concimazione diretta — le miscele minerali fosfo-azotate, fra cui assai raccomandabili, per averne esperimentata l'efficacia, quella di perfosfato e nitrato ammonico. Una simile miscela dà infatti luogo a una parziale formazione di fosfato ammonico; composto solubilissimo, che imprime perciò alla pianta un sollecito e molto vantaggioso sviluppo iniziale, mentre ai successivi suoi bisogni provvedono, con graduali evoluzioni delle rispettive forme di combinazione, le riserve che dei due

fondamentali elementi nutritivi — (azoto e fosfòro) — si trovavano già nel terreno e che in parte vi lasciano i concimi somministrati indirettamente.

Altre miscele possono poi sperimentarsi, diversamente combinando solfato ammonico con nitrato di soda, calciocianamide con nitrato di calce, ecc., sempre lasciando come base la concimazione fosfatica.

E in più grande conto bisogna tenere la potassa, specie tutte le volte che si è di fronte a terreni notoriamente poveri di tale sostanza, come anche in tutti quei casi nei quali la coltura precedente il grano non ricevette concimazioni potassiche dirette o indirette (per mezzo di grandi quantità di letame, se trattavasi di pianta sarchiata primaverile).

Un perfezionamento ancor più profondo meriterebbe di essere sperimentato: la concimazione localizzata, adoperando all'uopo le apposite seminatrici spandiconcimi, fra cui molto ben funzionante il tipo costruito dalla prefata Ditta « Cerni » di Rimini.

Fin qui le migliorie da apportarsi a quella che chiameremo la vecchia e classica tecnica colturale del grano e che nessuna ragione consiglia ad ogni modo di abbandonare, quando — come quest'anno è avvenuto — essa ha permesso di raggiungere, nelle plaghe migliori, produzioni di sin 40 e più quintali per ettaro (1).

Venendo ai più recenti processi di coltivazione, diremo come meriti di sperimentare un po' dappertutto il sistema del trapianto caldeggiato dal Samarani, sebbene non ci dissimuliamo in molti casi le difficoltà pratiche (tempo piovoso, terreno troppo bagnato o superficialmente molto grossolano, scarsità di mano d'opera.....), mentre non crediamo che possa essere sempre salva la convenienza economica della complicata operazione.

Un metodo indubbiamente assai più semplice e meno costoso nonchè assai più largamente adottabile, e da introdursi anch'esso in linea di prova, potrebbe essere quello della semina a mucchietti o a postarella, con concimazione localizzata, come si usa per la barbabietola; oppure, sempre come si pratica per questa sarchiata, la semina a righe con successivo diradamento da effettuarsi mediante zappe, o, più economicamente, mediante un estirpatore da passarsi in senso trasversale alle file. Lasciando poi un ciuffo di grano posto per posto, od anche una sola pianta, e salvo ad eseguire a suo tempo

(1) Badiamo che l'amico Consolani, avvezzo a paesi progrediti, chiama vecchia una tecnica già molto avanzata. T. P.

delle zappature (in primavera) nonchè delle rincalzature (una sul tardo autunno e una avanti il risveglio vegetativo).

Tutti questi metodi, più o meno nuovi, potranno dunque venire assoggettati alla prova nella prossima campagna; ma nelle sue linee fondamentali la granicoltura dovrà restare quella che abbiamo chiamato vecchia e classica, avendo essa dimostrato fin qui d'essere capace dei più alti prodotti. Elevabili, crediamo, se vi si apporteranno quei perfezionamenti di cui nella presente nota.

15 luglio 1925.

G. Consolani.

Le passere sono veramente dannose?

Caro Professore,

Leggo sul « Coltivatore » da Lei diretto un articolo addirittura feroce contro i passeri; uno di quegli articoli che difficilmente verrebbe accolto all'Estero in una pubblicazione perchè troppo contrario al modo di sentire delle altre Nazioni. Io mi permetterò di far presente al Signor Dott. Augusto Ott quanto Fabre scrisse sui passeri. Citerò alcune sue osservazioni. Anzitutto il passero, come altri granivori, oltre a nutrirsi di grano si nutre di ogni sorta di altri semi selvatici, sarchiando così a modo suo. Ma è ben giusto riconoscere che accanto a ciò il passero miete prima di noi i campi di cereali prossimi alle abitazioni (1).

Ma si tenga presente che quando viene la stagione delle uova l'impudente predatore si converte in ausiliario, come ce ne sono pochi. Padre e madre per turno danno l'imbeccata ai piccini almeno venti volte all'ora e la *lista* si compone volta á volta di un bruco, di un insetto abbastanza grosso da esigere di venir diviso in quattro, di una larva grassa come lardo, di una cavalletta e altro.

La nidiata consuma in una settimana circa 3000 insetti: ho contato, dice Fabre, intorno ad un solo nido di passero i frammenti di 700 maggiolini, non compresi i piccoli insetti davvero innumevoli. Ecco le vettovaglie occorse per una sola covata.

La mia conclusione è questa: che si debbono lasciar vivere gli

(1) E anche prossimi a boschetti, alberate e simili. T. P.

uccelletti, protezione dei raccolti, ripulitori di insetti e, per quanto alle volte un po' guastatori, sempre gioia della campagna!

Vorrà pubblicare qualcosa in questo senso? Mi creda suo fedele antico abbonato e conoscente *dev.mo*

CENTURIONE.

— *Tutto vero quanto scrive il Marchese Centurione; ma i danni dei passeri al grano in Italia sono enormi!!* T. P.

Briciole

Coltivare di meno per produrre di più!

Sembrerebbe un controsenso, eppure è una grande verità.

Se ciascun coltivatore coltivasse la metà del proprio terreno in modo perfetto, dissodandolo, sminuzzandolo, nettandolo, concimandolo, seminandolo, lavorandolo snccessivamente nel miglior modo possibile ormai a tutti noto e concentrasse su di essa tutta la propria attività, lasciando il resto, cioè la parte meno buona e meno pianeggiante a pascolo, il prodotto con metà fatica ne sarebbe maggiore, senza dire che dal pascolo si avrebbero prodotti animali, utili, anzi indispensabili. Invece che cosa si fa dai più? Si coltiva scorticandolo tutto il terreno anche quello in forte pendio e se ne ricava molto meno e per soprassello rovinandolo. Quale il rimedio? *Aprire gli occhi a chi vuol seguitare a tenerli chiusi:* ecco tutto!

Antica idea del «Coltivatore» che dovrebbe essere ora attuata.

I vecchi lettori di questo periodico ricorderanno come il venerato ed indimenticabile suo fondatore G. Antonio Ottavi sostenesse per oltre mezzo secolo colla sua ferrea tenacia questa fra le tante altre idee «molte delle quali hanno vista poscia la loro realizzazione». Voleva Egli che si pubblicasse un «libro d'oro» degli agricoltori italiani - così Egli lo chiamava - nel quale dovessero figurare i nomi di tutti quei valorosi che coi loro sforzi sono riusciti a moltiplicare la produzione sulla stessa estensione del suolo che coltivavano mercè la loro abilità. Insomma Egli sosteneva come questi esempi divulgati e chiariti anche nei loro dettagli dovessero servire

di sprone, d'incitamento, di insegnamento pratico, quasi diremmo irresistibile per gli altri.

E chi poteva e potrebbe dargli torto? Solo che Egli osservava non essere questo lavoro ed opera di uno solo ma di parecchi. E per questo il volume interessantissimo non fu fatto Lui vivente.

Ma a maggior ragione andrebbe fatto ora che ci accingiamo, auspice il Capo del Governo, ad assaltare sul serio la cittadella dell'ignoranza in campagna! Che cosa può persuadere di più dell'esempio?

Da una rapida inchiesta verrebbero fuori tesori di esperienza. E' quanti « guerrieri benemeriti » ora nell'ombra non verrebbero in luce?

Ecco uno dei mezzi pratici per arrivare al più presto all'alta mèta che ci siamo coraggiosamente prefissa.

I tecnici agrari mandamentali.

Fra le tante ottime proposte presentate dal « Comitato del grano » ed accolte — bisogna convenirne — con geniale intuizione della realtà dal Capo del Governo, c'è quella dei « tecnici agrari mandamentali ». Questione di nomi; ma è evidente che non sono che quegli « Agronomi condotti » che noi andavamo modestamente consigliando da oltre trent'anni!

Era un'idea semplice quella di porre accanto al medico e al veterinario « l'agronomo condotto ». Eppure ci sono voluti trent'anni per farla attecchire in alto!

Avremo per ora i « mandamentali », ma dovremo arrivare col tempo anche ai « comunali ».

Il medico e la medicina riescono tanto più efficaci e di più pronto effetto quanto più è intimo il contatto fra il curato ed il curante. Nevvero?

Ah, quei neghittosi latifondisti!

Quando e comunque si scrive o si parla di latifondisti è indisgiungibile per loro l'aggettivo « neghittosi ».

Eppure i fatti dicono il contrario. Si potrebbero citare migliaia di latifondi non solo nel nord e nel centro ma nel sud che sono modelli di buona coltura.

Per es. quante volte si è imprecato al latifondo romano e pontino?

Ebbene nella attuale meravigliosa « Mostra del grano » a Roma è risultato che dozzine di latifondisti — e fra i più grossi — producono dai 25 ai 30 q.li per ettaro di grano, e da anni, su centinaia di ettari!

Che più? Essi in una recentissima adunanza in Roma chiesero *l'imposizione di un minimo di coltura granaria* — il 15 °/₀ — pur sapendo che dal prato e dal pascolo ritraggono quasi il doppio!

Sono forse antipatriottici questi signori?

Meritavano davvero quella famosa legge draconiana sul latifondo che li voleva soppressi, che la demagogia allora imperante, fece approvare dalla Camera, legge che per fortuna cadde tosto sotto il peso della sua ridicolaggine e della sua inapplicabilità?

Non è l'ampiezza del possesso ma quella della testa di chi lo coltiva che ne determina la valorizzazione?

Granicoltura meridionale e rimboschimento.

Sembrerebbero due cose che non avessero relazione fra loro, laddove ne hanno una strettissima.

E come?

Perchè l'inconsulto disboscamento nell'Italia meridionale ha arrecata ivi una grande instabilità di clima; onde si hanno invernate tiepide, primavere calde, estati secchissimi, repentine variabilità di temperatura, irregolarissima distribuzione della pioggia, tutte cause avverse alla produzione in genere, e granaria in ispecie.

Perchè anticamente la Sicilia si chiamava — e lo era infatti — il « granaio di Roma »?

Perchè le folte boscaglie che ne rivestivano i monti ne temperavano il clima, ne regolarizzavano le pioggie, e rendevano l'ambiente propizio alla granicoltura.

Oggi tutto è cambiato in peggio!

Ecco perchè « l'Inchiesta agraria » sul Mezzogiorno conclude che il massimo provvedimento necessario colà è il *rimboschire*.

Certo è di quelli a lunga scadenza ma bisogna pur cominciare di lì.

Era conosciuta l'erba medica dagli antichi?

Sicuramente: ne parla Virgilio nel primo libro delle *Georgiche* e si chiama così perchè fu importata in Grecia dai *Medi* popolo asiatico, all'epoca della loro guerra contro i Persiani.

L'interramento contro la " stretta ".

La « stretta » del frumento è un fenomeno avverso del tutto meridionale in dipendenza dei calori primaverili e della siccità che sorprendono il frumento nel periodo migliore del suo sviluppo, ne strozzano la maturanza e ne decurtano assai il prodotto.

Ora il nostro amico dott. Carlo La Marca, direttore della famosa Gazzetta *Chiusanova* in quel di Cassino, teatro dell'attività di Pasquale Visocchi, con una lunga e larga serie di esperimenti ripetuti per molti anni ha provato matematicamente che il grande antidoto contro la « stretta » nel Mezzogiorno sta nell' « interramento » cioè in una speciale rincalzatura ripetuta due o più volte dall'autunno al finire dell'inverno. La pratica che il cav. La Marca ne fa da *anni* è decisiva e dimostra come la « stretta » si possa vincere.

Del resto anche l'amico signor Del Pelopardi confermò ciò con accurate esperienze eseguite anni fa sotto controllo nell'orto della « R. Stazione di patologia vegetale », di Roma.

Il trionfo della rincalzatura — ma metodica e *speciale* — non potrebbe essere più solenne!

Anche il sovescio è contro la " stretta ".

Sicuro: questo lo abbiamo constatato noi e provato noi stessi nel Mezzogiorno.

Ecco come.

Si semina *favetta* — la medica del Mezzogiorno — alle prime pioggie d'agosto perfosfatandola. Alla fine di ottobre si taglia a metà fornendo foraggio verde eccellente per le bovine.

Si ara subito dopo, si erpica e si semina grano a righe.

Il resto dei lavori è noto.

Orbene il sovescio, oltre che impinguare, mantiene fresco il suolo a primavera; onde anche se in maggio — cosa comune — si hanno giornate calde ed afose, la pianta resiste alla « stretta ».

Si può prevedere la pioggia?

Gli antichi scrittori annettevano grande importanza alla prevision della pioggia.

Come segni di essa notavano: l'abbassarsi delle gru e delle ron dini, il gracidare dei corvi, l' irrequietezza dei polli, ecc., eppoi l

luna rossastra col cerchio, le nebbie sui monti, i venti di sud-est. Ma tutti questi segni che pur hanno anche per noi qualche valore, sono un indizio di pioggia più o meno prossima ma non certa. Laddove noi abbiamo oggi nelle rapide variazioni barometriche un indice quasi sicuro.

Che più? Gli osservatori metereologici, che ricevono a causa del loro collegamento per telegrafo le segnalazioni delle correnti aeree, possono predire e annunziarci la pioggia il giorno innanzi.

C. M.

Tabacco e grano.

Il frumento riesce benissimo dopo il tabacco. Ma purchè il tabacco sia stato trattato bene. Coltivazione, questa, un po' antipatica nel suo ultimo fine, chè, in fondo, non serve che a mantenere un vizio; ma simpatica nel suo andamento e nelle conclusioni economiche..... quando riesca come in questa nostra fotografia.

Fig. 12.
Un bel campo di tabacco nella tenuta Stucky a Villanova di Portogruaro (Venezia).

Al telefono.

— *In un terreno abbastanza fertile e profondo, ma che soffre l'asciutto durante l'estate vorrei nel prossimo anno coltivare granoturco. Come devo lavorarlo e concimarlo?*

— Ari profondamente nel prossimo autunno ed interri stallatico in abbondanza.

— *Di stallatico posso disporre in poca quantità.*

— Ve ne metta quanto più può e vi aggiunga due quintali di perfosfato e mezzo di solfato potassico, poi semini una leguminosa da sovesciare nella prossima primavera con altra aratura prima della semina del granoturco. REDAZ.

Rivista della stampa italiana ed estera

I Presidenti delle Commissioni provinciali per la « Battaglia del grano ».

Mentre il Ministro dell'Economia nazionale sta provvedendo alle nomine di sua spettanza nelle Commissioni provinciali per la propaganda granaria, il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Sottosegretario all'agricoltura e vice-presidente del Comitato permanente del grano che ha sottoposto alla sua approvazione il seguente primo elenco dei Presidenti delle Commissioni provinciali per la propaganda granaria, secondo le proposte fatte dai Prefetti:

Comm. Luigi Vaccari (Alessandria); on. Giovan Battista Miliani (Ancona); marchese Luigi Cappelli (Aquila); conte cav. dott. Alfredo Di Frassenito (Arezzo); on. Marcello Gallo (Ascoli Piceno); on. dott. Edoardo Brescia (Avellino); on. Vincenzo Ricchioni (Bari); comm. Giovanni Battista Protti (Belluno); barone Antonio Ciaburri (Benevento); cav. Francesco Baizini (Bergamo); prof. comm. Francesco Todaro (Bologna); comm. Emanuele Bertazzoli (Brescia); on. Paolo Pili (Cagliari); barone dott. Paolo La Loggia (Caltanissetta); on. Guglielmo Josa (Campobasso); comm. Vincenzo Mazzenga (Caserta); grand'uff. Salvatore Favitta (Catania); cav. Cesare Balestrieri (Cremona); dott. Mario Bianchi di Roascio (Cuneo); Sen. Pietro Niccolini (Ferrara); Antonio Dusich (Fiume); cav. dott. Ercole Gaddi Pepoli (Forlì); barone dott. Giulio Podestà (Genova); comm. dott. Bernardino Petrocchi (Grosseto); on. Osvaldo Moreno (Imperia); comm. prof. Angelo Titi (Lecce); conte grand'uff. Marco

Tonci Ottieri della Ciaia (Livorno); conte Alessandro Minutoli (Lucca); on. Volpino Volpini (Macerata); comm. prof. Eugenio Masè Dari (Mantova); sen. avv. Silvio Pellerano (Massa Carrara); comm. avv. Giuseppe Stancanelli Basile (Messina); comm. Fermo Corni (Modena); prof. Emanuele De Cillis (Napoli); ing. Gastone Treves De Bonfili (Padova); cav. Lucio Tasca Bordonaro (Palermo); march. Lionello Paveri Fontana (Parma); on. Maso Bisi (Pavia); prof. Alessandro Vivenza (Perugia); comm. avv. Agostino Michelini Tocci (Pesaro); conte comm. Alessandro Calciati (Piacenza); conte sen. Donato Samminiatelli (Pisa); on. Luigi Bilucaglia (Pola); cav. Paolino Pasolini (Ravenna); comm. Angelo Parodi Delfino (Reggio Em.); conte dott. Nestore Carosi Martinozzi (Roma); on. ing. comm. Enzo Casalini (Rovigo); avv. Antonio Meloni (Sassari); conte ing. Ildefonso Scroffa (Siena); ing. Giacomo Orsatti (Sondrio); grand'uff. Adolfo Fiori (Spezia); Duca Gennaro Caracciolo di Forino (Teramo); grand'uff. Giulio d'Alì Staiti (Trapani); on. avv. Gino Caccianiga (Treviso); dott. Gino Cosolo (Trieste); cav. Giuseppe Morelli De Rossi (Udine); comm. Camillo Valle (Venezia) comm. prof. Luigi Meschinelli (Vicenza); cav. Marco Pulini (Zara).

Decalogo per la coltivazione del grano.

La Segreteria del Comitato permanente del grano ha iniziato in questi giorni, attraverso il Ministero dell'Economia nazionale, l'invio alle Cattedre ambulanti d'agricoltura del *decalogo per la coltivazione del grano*, scritto dal nostro Direttore e pubblicato nel precedente fascicolo del « *Coltivatore* », da distribuirsi tra gli agricoltori d'Italia. Se ne è fatta una edizione di 500.000 copie.

La guerra del grano. - Boschi e cereali.

Nella « *Gazzetta di Venezia* » Giovanni Marcozzi, l'apostolo della bonifica, osserva « ... se l'agricoltura considerata come scienza, ha fatto grandi progressi, e come industria è incamminata sulla via d'un migliore avvenire, dal momento che essa è collegata intimamente alla formazione ed alla protezione dei boschi.... immense estensioni di cedui vennero dissodate, secolari foreste caddero sotto la scure dell'uomo, ahi! spesse volte troppo vandalica, così che oggi l'Italia per la semplice costruzione delle botti si fa venire il rovere di Slavonia. Ma sino a che il disboscamento era razionale, utile, necessario, bisogna convenire che in parecchie contrade d'Italia trasformò quei boschi, che poco o nulla rendevano, in vigneti, oliveti,

campi frumentari, ecc. duplicando il valore del suolo, ma l'errore (il grave errore su cui purtroppo si continua ad insistere) fu quando si tagliarono i boschi delle erte pendici dei monti abbandonando il suolo, dopo coltivato a frumento per qualche anno, al dente della pecora che compì la brutale distruzione iniziata dall'uomo ».

E dopo un cenno sommario di luoghi, purtroppo numerosi, della nostra bella Italia, resi in cattivissime condizioni « *per causa di un insensato disboscamento* » chiede: « Vorremmo continuare a disboscare? No. Con comunanza di propositi, con corrispondenza di pensieri, con energica intraprendenza dobbiamo pei nostri campi frumentari, pensare ai nostri monti, e ai nostri torrenti ».

Le Cattedre amb. di agricoltura e la battaglia del grano.

Il giorno 24 agosto u. s., si sono riuniti in Venezia, nella sala del Consiglio provinciale, con l'intervento del prof. Fileni, direttore dell'Uuicne delle Cattedre ambulanti di agricoltura italiane e membro della Commissione permanente per il grano, i presidenti ed i tecnioi di tutte le Cattedre delle Tre Venezie, allo scopo di udire dal prof. Fileni le linee principali delle direttive che il Comitato stesso intende adottare per la battaglia del grano.

Ha presieduto la riunione, in rappresentanza della presidenza della Cattedra di Venezia ed in sostituzione del gr. uff. Paolo Errera, il Co. comm. Valle, il quale, dopo aver porto l'omaggio più cordiale agli intervenuti, esprime l'augurio che la battaglia oggi ingaggiata possa raggiungere i fini di ricostruzione economica che il Governo si è proposto.

Il prof. Fileni ringrazia per l'ospitalità concessa al convegno interregionale delle Cattedre venete, ed il Co. Valle ed il prof. Sattin, direttore della Cattedra d'agr.[le] di Venezia, per la fiducia che hanno dimostrato di riporre nella riuscita della difficile ed importante battaglia che il Governo, e più specialmente l'on. Mussolini, ha fortemente incoraggiato, facendo particolare affidamento sullo spirito intraprendente e sulla fattività, che non è mai venuta meno nei momenti anche più difficili, dei Cattedrattici italiani.

Passa quindi, dopo aver espresse parole di fede per la battaglia che si deve concretare in piena vittoria, attraverso l'azione energica e decisa delle Cattedre, ad indicare il pensiero che ha guidato il Governo nel proporre i primi provvedimenti e desidera poi di udire la voce di quelli che vivono sul posto, e cioè dei cattedratici tutti, le osservazioni che potranno avanzare onde tenerne conto in futuri provvedimenti.

Illustra poi sinteticamente le provvidenze già amanate dal Governo.

Il prof. Marozzi esprime il suo pensiero in merito agli effetti del dazio sul grano, affermando che, allorquando un provvedimento statale si risolve in un beneficio economico per l'agricoltura, questo, in ultima analisi, è un beneficio per la Nazione, giacchè l'agricoltore tende, per sua natura, a riempiegare nella terra i suoi maggiori profitti.

Avverte che non si abbia a cadere in errore estendendo soverchiamente la coltura granaria, e chiede per gli organi di propaganda, che sono le Cattedre, oggi finalmente riconosciuti, i mezzi e la libertà di azione che le condizioni agronomiche peculiari di ogni provincia richiedono, o meglio impongono.

Il prof. Combi, a nome dell'Amministrazione provinciale, porge il suo saluto ai convenuti ed annunzia che l'Amministrazione provinciale di Venezia ha stanziato il contributo di L. 25.000 per la propaganda e che intende attuare tutte quelle provvidenze che saranno ritenute necessarie per assicurare alla battaglia del grano la sua vittoria.

Hanno poi preso la parola il prof. comm. De Angelis, il prof. Coriolani, il comm. Zennaro, il prof. Marchettano, il comm. Levada, il prof. Sacchi, il dott. Zecchini, il prof. Pozzolo, il prof. Mariani, ai quali tutti ha risposto il prof. Fileni.

Si alza quindi a ringraziare gli intervenuti e l'Amministrazione provinciale il Co. comm. Valle, il quale, infine, fra gli applausi generali, ha letto i seguenti telegrammi:

« A *S. E. l'on. Mussolini, Roma*. - A nome Presidenti, Direttori tecnici tutti delle Cattedre di agricoltura delle Venezie qui riuniti dal prof. Fileni per battaglia grano afferma alla E. V. che con tenacia veneta essi vorranno perseguire la vittoria da V. E. segnata volendo così in guerra come in pace contribuire fortemente alle maggiori fortune della Patria. - Per Cattedre Venezie: *Valle* ».

« A *S. E. Belluzzo, Ministro Economia nazionale, Roma*. - Nella riunione regionale delle Cattedre di agricoltura oggi qui convocate dal prof. Fileni si vuole a mio mezzo manifestare all'E. V. il sentito entusiastico consenso nel dare ora come sempre loro opera intensa per la risoluzione della battaglia granaria. - Per Cattedre agricoltura Venezie: *Valle* ».

Adunanze per la battaglia del grano.

A Livorno, nella sede della Prefettura, il comm. Farello, a nome del Governo, ha insediata la Commissione di propaganda per la « bat-

taglia del grano ». Dopo aver accennato allo scopo della Commissione, il Prefetto ha formulato l'augurio che la Commissione compia un proficuo lavoro. Il sindaco, conte Tonci, presidente della Commissione, ha pronunciato un patriottico discorso augurale.

Ad Aquila, sotto la presidenza del Prefetto, gr. uff. Federico Chatelain, ha avuto luogo un'adunanza per la costituzione della Commissione provinciale per la « battaglia del grano ». Erano presenti alla riunione i rappresentanti della Federazione fascista, delle Cattedre ambulanti di agricoltura, della Federazione combattenti, delle organizzazioni sindacali operaie e padronali. All'inizio dei lavori, il Prefetto ha esposto i criteri fondamentali della provvida iniziativa, illustrando l'organismo di coordinazione delle provvidenze destinate a procurare l'aumento della produzione granaria ed il conseguente progresso agricolo del Paese. Si è proceduto poscia alla nomina della Commissione, di cui è stato eletto presidente il marchese Cappelli. La Commissione ha stabilito il piano generale dell'attività da svolgere nei singoli ambienti agricoli.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

⁂ **Concorso al posto di Reggente la Sezione per la montagna** annessa alla Cattedra amb. d'agricoltura di Belluno. Il concorso è per titoli e per esami. Gli esami consisteranno in una pubblica conferenza su tema formulato dalla Commissione giudicatrice, e in una prova pratica. Gli aspiranti dovranno presentare al presidente della Cattedra, entro il 30 corr., la domanda in carta da bollo da L. 2, corredata dai soliti documenti, fra cui l'atto di nascita, dal quale risulti che il concorrente ha compiuto i 25 anni di età e non superati i 40 alla data della scadenza del concorso. Nessun limite di età è prescritto per chi si trovi o sia stato in servizio presso una Cattedra in qualità di Reggente effettivo. Lo stipendio, al lordo di R. M. e del trattamento di quiescenza, è fissato in L 12.000, oltre le diarie e il rimborso delle spese di viaggio stabilite dal regolamento interno della Cattedra.

⁂ **Concorso al posto di Reggente la Sezione di caseificio e zootecnia** annessa alla Cattedra amb. d'agricoltura di Belluno. Anche questo concorso è per titoli e per esami, e gli aspiranti dovranno presentare relativa domanda d'ammissione pure entro il 30 corr., corredata, oltre agli altri certificati, dell'atto di nascita c. s. Il concorrente dovrà presentare il diploma di laurea in scienze agrarie, conseguita da non meno di un biennio, e il certificato dei punti di merito riportati negli esami speciali e di laurea, o la laurea in zootecnia. La Commissione giudicatrice terrà conto della competenza che ciascun concorrente dimostrerà di possedere dei problemi zootecnici e caseari della regione alpina. Lo stipendio, al lordo di R. M. e del trattamento di quiescenza, è fissato in L. 12.000, oltre la diaria e il rimborso delle spese di viaggio stabilite dal regolamento interno della Cattedra.

⁂ **Concorso per il posto di Reggente della Sezione ordinaria** della Cattedra amb. d'agricoltura di Bari, con sede in Gioia del Colle. Al concorso potranno prendere parte i laureati in scienze agrarie che abbiano per un biennio coperto il posto di Assistente presso una Cattedra di agricoltura, od un Ufficio tecnico presso gli Istituti di istruzione e di sperimentazione agraria, regi o sottoposti alla vigilanza governativa, o nei servizi tecnici agricoli coloniali. A parità di

" Segui il mio esempio! Mescola per ogni quin-
tale di seme 300 grammi di Polvere Caffaro
servendoti di una macchinetta molto semplice
come questa e non avrai più nessuna ragio-
ne di lamentarti.
Tutto il tuo grano nascerà ed al raccolto non
avrai nemmeno una spiga colpita dalla carie "

COOP. GRAFICA OPERAI - MILANO

condizioni, resterà titolo di preferenza l'assistentato presso le Cattedre di agricoltura. Lo stipendio annuo è di L. 11.600, al lordo di R. M. e della ritenuta per la quiescenza, ed è suscettibile di cinque aumenti quadriennali. Sarà, inoltre, corrisposta l'indennità temporanea caroviveri di L. 1200 annue. Per i sopraluoghi fuori del Comune di residenza, sono corrisposti i rimborsi e le indennità fissate dal regolamento. Le domande, corredate dei soliti documenti, dovranno pervenire al presidente della Cattedra di Bari entro il 30 c. m.

*** **Concorso al posto di Reggente di Sezione** della Cattedra amb. d'agricoltura di Lecce, fra i laureati in scienze agrarie da non meno di due anni, che abbiano per due anni coperto il posto di Assistente presso una Cattedra ambulante di agricoltura o un Ufficio tecnico presso gli Istituti di istruzione o di sperimentazione agraria, regi o sottoposti alla vigilanza governativa, o nei servizi tecnici agricoli coloniali, e che non abbiano superato il 40° anno di età. A parità di condizioni, resterà titolo di preferenza l'assistentato presso una Cattedra d'agricoltura. Possono partecipare al concorso, ancorchè superato il 40° anno di età, i concorrenti che dimostrino di aver coperto un posto di Reggente presso una Cattedra amb. d'agricoltura. Coloro che intendono partecipare al concorso debbono far pervenire, non più tardi del giorno 5 ottobre prossimo, domanda in carta legale, diretta al presidente della Cattedra amb. d'agricoltura di Lecce, corredata dei documenti di rito. Lo stipendio è di L. 11.000 annue, lorde di R. M e della trattenuta per la quiescenza, oltre le diarie e le indennità stabilite dal regolamento della cattedra. La nomina, approvata dal Ministero per l'Economia nazionale, sarà fatta col grado di straordinario per un periodo di tre anni di prova, dopo di che l'eletto, ottenendo la conferma, avrà il titolo di ordinario, col diritto alla stabilità.

*** **Mostra della granicoltura ad Alessandria.** Si è inaugurata il 31 agosto u. s. in Alessandria la Mostra provinciale della granicoltura. Erano presenti il Prefetto gr. uff. Regard, il Maresciallo Luigi Cadorna, il gr. uff. Conte Zoppi, presidente della Cattedra di agricoltura, il prof. Zannoni, direttore della Cattedra di agricoltura, il comm. Luigi Vaccari, presidente della Deputazione provinciale, il comm. Masi. Commissario prefettizio, ecc. Presenziavano inoltre sindaci, rappresentanti di enti agrari, agricoltori, espositori e numerosi contadini della provincia. Ha pronunciato il discorso inaugurale il Conte Zoppi, cui seguì il Prefetto, che si disse lieto di constatare l'operosità degli agricoltori alessandrini. Dopo parole del comm. Vaccari, presidente della Deputazione provinciale, il prof. Zannoni, direttore della Cattedra di agricoltura, ha illustrato gli scopi che la Cattedra di agricoltura si è prefissa nell'organizzare la Mostra, la quale deve riuscire una pratica scuola di insegnamento, dimostrando come i sistemi culturali innovatori consigliati dai tecnici trovino la loro giustificazione dal maggior tornaconto economico di chi li adotta. In seguito il prof. Zannoni accompagnò le autorità e tutti gli intervenuti nella visita al materiale esposto, che comprende tanto le diverse varietà di grano delle razze elette, quanto i macchinari inerenti alla coltivazione del grano. La Mostra rimarrà aperta sino al 21 corrente.

*** **1ª Mostra zootecnica periodica provinciale in Arezzo.** Il 20 corr., sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca d'Aosta, per iniziativa della Cattedra ambulante d'agricoltura per la provincia di Arezzo, in unione al Sindacato agricoltori e Sindacato veterinari, sarà tenuta in Arezzo una prima mostra zootecnica periodica provinciale. Le numerose iscrizioni già pervenute assicurano una piena riuscita della Mostra, che assurgerà ad una delle più importanti manifestazioni zootecniche della regione toscana.

*** **La Mostra nazionale delle bonifiche a Napoli.** La Mostra, resa grandiosa dal concorso di tutti i Ministeri interessati, consiste in una larga esposizione di progetti tecnici esecutivi, fotografie, diagrammi, relazioni, modelli, plastici, monografie, di quanto insomma possa servire alla maggiore divulgazione e più precisa conoscenza dell'importante problema della bonifica integrale, fonte certa e perenne dell'auspicato miglioramento igienico, sociale, economico, agricolo delle nostre terre e dei suoi abitanti. Si svolge in varie sezioni e l'importante problema viene prospettato dal Ministero dei lavori pubblici sotto l'aspetto

tecnico, dal Ministero della Economia nazionale e da quello dell'interno rispettivamente sotto l'aspetto agrario e sanitario. Il Ministero delle Colonie, con la dimostrazione dello stato attuale di coltura delle terre coloniali, della loro fertilità e produttività, prospetta la possibilità di una più larga colonizzazione. Vi sono speciali sezioni per gli Uffici idrografici, il Magistrato delle acque, gli Istituti finanziari, l'Opera nazionale dei combattenti e le ditte industriali. Ma la sezione più importante, la dimostrazione più eloquente, di quanto si è fatto e si sta facendo in quest'opera poderosa in cui l'Italia non è seconda a nessuna Nazione, è riservata ai Consorzi di bonifica e alle bonifiche private. Ivi si ammira una miracolosa ascensione economica agraria. Da quelli vastissimi dell'Emilia, come la Renana, la Parmigiana Moglia, la grande bonificazione ferrarese, la Reggiana Mantovana, la Crevalcorese, il secondo Circondario idraulico Polesino San Giorgio, la bassa pianura Ravennate e molte molte ancora, per una superficie complessiva di circa 450 mila ettari, agli altri singolarmente meno vasti, ma assai più numerosi, del Veneto, come quelli dell'Isola di Ariano, della Polesana, di Santa Giustina, di Calattis, in provincia di Rovigo; dei Consorzi Riuniti di San Donà di Piave ove primeggia l'Ongaro inferiore, di quelli di Portogruaro, fra i quali il Lugugnana è il più importante, di Mirano, di Cavarzere, ove è il Foreste Generale e di Chioggia in provincia di Venezia; di quelli numerosi della provincia di Padova, come il Monforesto, il Bacchiglione Possalpaltana, Betretto Monselice e Patriarcati, di quelli di Verona come il Zerpano, e le Valli Grandi Veronesi: i nuovi Consorzi delle provincie del Friuli, quelli della Venezia Giulia ed in ispecie dell'Istria per una estensione totale di oltre ettari 400 mila; nonchè di altri minori che pure destano il massimo interesse ed attirano l'attenzione del visitatore. Fra le bonifiche private sono notevoli quelle delle tenute in proprietà delle Associazioni generali di Venezia, dell'Amministrazione Franchetti, pure di Venezia, dei Consorzi sull'ammin. di Casa Nunziante, di Casa Principe Torlonia, di Fondi e Monte San Biagio, di diversi centri di colonizzazione dell'Agro Romano, della tenuta di Lago Sepolo, del Principe Doria Panphili, della tenuta San Basilio e San Teodoro del Marchese Berlingieri e di altri ancora. Bellissima e di grande effetto la mostra particolare dell'Opera nazionale dei combattenti e quella di prevalente carattere igienico del Banco di Sicilia.

⁂ **Convegno in Casale**. Promosso dalla Cattedra d'agricoltura e dal Sindacato agricoltori monferrini, si tenne martedì 1° corr., in Casale Monferrato, un importante convegno per la propaganda granaria, nel quale il prof. Nicola, direttore della locale Cattedra amb. d'agricoltura, trattò con molta competenza il problema dal punto di vista tecnico e spiegò le norme pratiche di lavorazione profonda del terreno, concimazione, semina a macchina, sementi di razze elette, sarchiatura, rincalzatura, per aumentare la produzione unitaria del grano. Venne votato il seguente telegramma: « *On. Mussolini, Roma.* — Agricoltori ed autorità convenuti ad iniziare fattiva opera pro granicoltura, mandano fervido saluto devoto omaggio a Voi, primo Ministro che ha compreso e sentito valore agricoltura nel divenire d'Italia: confidano che come da Casale partì la squilla di riscossa per l'indipendenza politica, in un congresso agrario, oggi parta con tributo fervoroso per assicurare sotto Vostra alta amata guida indipendenza economica nostra Nazione ».

⁂ **Convegno di cerealicultori piemontesi.** Ad iniziativa del Comizio agrario di Mondovì, il 13 corr. si terrà in Cherasco un Convegno di cerealicultori piemontesi, nel quale saranno trattati i seguenti temi: 1°. *La produzione del grano in rapporto all'industria molitoria con particolare riguardo al grano di Salmour* (gr. uff. Cesare Corinaldi e prof. Stefano Camilla): 2°. *Le razze di grano coltivate in Piemonte* (prof. Giovanni Jacometti); 3°. *Cose vecchie e cose nuove nella coltivazione del frumento* (prof. Venanzio Manvilli).

La coltivazione del frumento è la più estesa che esiste in Italia; ma è fra quelle che rendono di meno. Molte volte essa è addirittura passiva. Perchè? Perchè non è fatta a dovere. Si ari profondo, Si scelga buon seme, si concimi razionalmente con perfosfato e concimi azotati prima della semina. Il prodotto aumenterà e la coltivazione riuscirà indubbiamente redditiva.

Piccole notizie.

Terreno - sua lavorazione e concimazione.

⁂ **Le bonifiche agrarie in Italia.** Prima della guerra esistevano in Italia 15.000 ettari di terreno bonificato; dall'armistizio ad oggi sono in corso i lavori di bonifica per oltre 1 milione di ettari, con una spesa preventivata di miliardo e mezzo per la bonifica idraulica e 2 miliardi per la bonifica agraria. ono prossime le concessioni ministeriali ad altri Consorzi di bonifica per una aperficie di oltre 500.000 ettari, per un importo che sorpassa il miliardo di lire.

Cagioni nemiche delle piante.

⁂ **Il Ministero dell'Economia nazionale di Prussia** ha tentato di combatere i bruchi che danneggiano i boschi, ricorrendo, come è già stato fatto in merica, ad aeroplani. L'aeroplano, fornito di uno speciale apparecchio, fa cacere sulla chioma degli alberi una fitta polvere di arseniato di calce. I bruchi trovano poi a migliaia morti sul terreno.

Istruzione agraria.

⁂ **Una nuova scuola d'agricoltura.** La Commissione tecnica dell'agricoltura omunica: « Una cospicua donazione è stata fatta in questi giorni dal marchese delfonso Stanga, per istituire una nuova scuola di agricoltura che, eretta in ite morale, sarà oggetto dell'alta vigilanza del Ministero dell'Economia naonale. La scuola, che si propone di preparare abili maestranze agricole meante un insegnamento essenzialmente pratico e particolarmente relativo alstruzione zootecnica, sorgerà in terreni ed in stabili del valore di oltre 1 mione di lire, donati dal marchese Stanga e sarà intitolata al nome della figlia el donatore per onorarne la memoria ».

⁂ **La fondazione di un Istituto zootecnico-caseario per il Piemonte.** Nella a odierna seduta il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di deeto concernente la fondazione di un Istituto zootecnico-caseario per il Pieonte. Il decreto approva la costituzione di un Consorzio obbligatorio fra lo ato ed alcuni Enti locali per l'erezione in Torino di un grande Istituto spementale e di propaganda, destinato a promuovere l'incremento e il migliore iluppo di una delle branche più importanti dell'agricoltura piemontese, cioè ndustria zootecnica e casearia.

⁂ **La R. Scuola media « Celso Ulpiani » di Ascoli Piceno** è stata premiata n il Diploma di « Grand Prix » nella III Fiera Camponaria di Ascoli Piceno r il materiale esposto, mentre nella Mostra Didattica di Firenze, per un errore valutazione, ottenne la medaglia di bronzo. Presso detta scuola sono aperte iscrizioni al primo corso. Le domande di ammissione dovranno essere prentate entro il 15 ottobre p. v, su carta da bollo di L. 2. La retta annua è L. 2000.

⁂ **R. Istituto Superiore agrario** (già R. Scuola Superiore di Agricoltura) Portici (Napoli). — L'Istituto ha per fine di promuovere il progresso delle ienze agrarie e d'impartire la coltura scientifica necessaria per l'esercizio gli uffici e delle professioni agrarie. L'istruzione viene data in un corso di attro anni, al termine dei quali gli studenti conseguono la laurea di Dotre in Scienze agrarie. La laurea ha gli stessi effetti legali di tutte quelle asciate dalle Università e dagli Istituti del Regno. Esiste poi un quinto andi Specializzazione in Agricoltura ed Economia agraria coloniale, al quale ssono iscriversi i laureati dell'Istituto e quelli degli altri Istituti superiori rari del Regno. Chi desidera iscriversi come alunno al corso ordinario deve r pervenire alla Segreteria dell'Istituto, non più tardi del 5 novembre doanda, in carta da bollo da L. 2.

⁂ **Presso la R. Scuola Agraria media V. E. III.,** specializzata in olivicolra ed oleificio di Pescia (Lucca), sono aperte le iscrizioni alla prima classe.

La Scuola ha lo scopo di preparare, con il suo corso ordinario, il personal dirigente di medie aziende agrarie e quello subalterno di grandi intrapres agricole, rilasciando il diploma ed il titolo di perito agrario in seguito a esame di abilitazione, al termine del triennio di studio Presso la Scuola istituito il 4° corso di specializzazione per l'olivicoltura e l'oleificio. La scuol è indirizzata verso l'arboricoltura, ma sarà dato conveniente sviluppo anch agli insegnamenti relativi a tutte le colture ed industrie rurali che hanno im portanza nella circoscrizione agraria ad essa assegnata. Gli alunni sono cor vittori od esterni. L'età di ammissione degli alunni è compresa tra i 14 e i 1 anni. Non sono ammessi come esterni che i giovani provenienti da famigli di agricoltori o di industriali agrari residenti nelle vicinanze dell'Istituto, quelli che risultino collocati presso famiglie di agricoltori pure residenti nell vicinanze dell'Istituto. Per l'ammissione al 1 anno di corso gli aspiranti del bono presentare al Direttore della Scuola, entro il 15 ottobre, apposita do manda in carta da bollo da L. 2. Per maggiori schiarimenti e programmi ri volgersi alla Direzione delle Scuole.

*** **R. Scuola Agraria Media di Imola.** — La scuola ha lo scopo di preparar il personale dirigente di medie aziende agrarie e quello subalterno di grand intraprese agricole. rilasciando il diploma e il titolo di Perito Agrario, in se guito ad esame di abilitazione, al termine di un triennio di studio. Sarà dat particolare sviluppo agli insegnamenti delle colture industriali, della zoote cnia, della frutticultura e viticoltura. Gli alunni sono convittori ed estern L'età di ammissione degli alunni è compresa tra i 14 e i 17 anni. La retta fissata in annue lire 2200. Le lezioni avranno principio il 26 Ottobre 1925.

*** **Scuola di Agricoltura coloniale.** — Col 5 del prossimo novembre si inau gureranno in Firenze, presso la Scuola di Agricoltura coloniale dell'Istitut Agricolo Coloniale Italiano, i seguenti corsi: a) Corso di specializzazione ne l'Economia Coloniale. E' riservato esclusivamente ai « periti agrari » diplomat dalle R. Scuole Agrarie Medie. Ha la durata complessiva di mesi 16 circ b) Corso di avviamento all'Agricoltura Coloniale. Tale corso a lo scopo d fornire un'adeguata coltura tecnica ai giovani provvisti di licenza di scuol pratica di agricoltura o di scuole medie superiori o inferiori, che desideran avviarsi all'esercizio dell'agricoltura nei paesi tropicali e sub-tropicali. Ha l durata complessiva di circa due anni. Le iscrizioni ai corsi si ricevono press la Segreteria dell'Istituto dal 1 al 15 Ottobre. Fra gli iscritti saranno mess a concorso alcune borse di studio. Per ulteriori informazioni rivolgersi all Segreteria dell'Istituto, Viale Umberto 9, Firenzo.

Esportazione — importazione — commercio.

*** **Per l'imballaggio delle merci dirette nel Canadà.** — Da una comuni cazione pervenuta dal nostro R. Console di Montreal, risulta che le Autorit Canadesi, per provenienze da Paesi nei quali serpeggia l'afta epizootica no si accontentano del certificato attestante che nel territorio di origine non s sono avute manifestazioni di tale malattia, ma richiedono invece il certifica di avvenuta disinfezione del fieno, paglia, ecc., usato come materiale da im ballaggio. Allo scopo di evitare intralci al nostro commercio di esportazion che potrebbero derivare per la spedizione nel Canadà di merci imballate co tali materiali, è opportuno che le merci suddette *siano sempre* scortate da certificato dell'avvenuta disinfezione da rilasciarsi dal veterinario provincial

Diverse.

*** **Per gli impianti idroelettrici.** — Il Consiglio dei Ministri ha approvat un decreto relativo a provvidenze per gli impianti idroelettrici costruiti i questi ultimi anni e per quelli che si costruiranno o si troveranno in costru zione al 31 dicembre 1928. Mentre con esso viene conservata la sovvenzion di L. 40 per cavallo nominale per tutti gli impianti, per gli impianti che s inizieranno nell'Italia meridionale e insulare all'entrata in vigore del decret e che alla data del 31 dicembre 1928 saranno in stato di avanzata costruzion

la sovvenzione è portata a L. 60. Con questa disposizione si viene ad incoraggiare ed a facilitare le iniziative per la creazione di nuovi impianti idroelettrici nell'Italia meridionale e nelle isole ove il bisogno di energia elettrica è sentito, specialmente per l'agricoltura.

*** **Federazione italiana dei Tecnici agricoli.** — La Federazione dei Tecnici agricoli, nel 2° Congresso Nazionale recentemente tenuto in Roma, plaudendo all'iniziativa del Duce per la battaglia del grano, deliberò con voto unanime di mettersi a disposizione del Governo Nazionale per la risoluzione del grande problema che interessa così profondamente la vita politica e economica del Paese. S. E. il Presidente del Consiglio gradì ed appoggiò molto il deliberato della Federazione, dichiarando di avere ferma fiducia nell'opera dei tecnici agricoli che rappresentano i quadri della nuova battaglia.

Leggi e decreti.

*** R. decreto-legge 24 luglio 1925, n. 1229, che ripristina i dazi doganali della tariffa generale, sul frumento, sui cereali minori e sui prodotti derivati. (Gazzetta Ufficiale del 24 luglio 1925, n. 170).

— Ordinanza Ministeriale 18 luglio 1925, che fa divieto d'importazione di ruminanti e suini, loro prodotti ed avanzi, nonchè dei foraggi, paglia, ecc., provenienti dalla Grecia. (Gazzetta Ufficiale del 24 luglio 1925, n. 170).

— R. decreto 26 giugno 1925, n. 1226, che approva il nuovo statuto della fondazione « Istituto agrario siciliano Valdisavoia », in Catania. (Gazzetta Ufficiale del 25 luglio 1925, n. 171).

— R. decreto 2 luglio 1925, n. 1217, che aumenta il contributo annuo dello Stato al Consorzio dei rimboschimenti della provincia di Brescia. (Gazzetta Ufficiale del 27 luglio 1925, n. 172).

— Regio decreto 4 luglio 1925, che nomina i componenti il Comitato permanente del grano. (Gazzetta Ufficiale del 30 luglio 1925, n. 175).

— R. decreto-legge 26 luglio 1925, n. 1258, circa l'esenzione dal dazio doganale e dalla tassa di vendita del petrolio destinato ai motori agricoli. (Gazzetta Ufficiale del 31 luglio 1925, n. 176).

— R. decreto-legge 8 luglio 1925, n. 1279, che reca disposizioni relative al prezzo delle locazioni dei fondi rustici. (Gazzetta Ufficiale del 3 agosto 1925, n. 178).

— R. decreto 23 luglio 1925, n. 1292, che approva il regolamento per l'esecuzione del R. decreto-legge 19 giugno 1924, n. 1125, sul credito agrario fondiario agli invalidi di guerra rurali. (Gazzetta Ufficiale del 6 agosto 1925, n. 181).

— R. decreto-legge 2 luglio 1925, n. 1311, che concede il condono delle penalità per omessa o infedele denunzia dei redditi agrari per gli anni 1923-24. (Gazzetta Ufficiale dell'8 agosto 1925, n. 183).

— R. decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1313, che reca provvidenze per la propaganda, la dimostrazione e la sperimentazione agraria e l'organizzazione locale per l'attuazione dei provvedimenti intesi a promuovere l'aumento della produzione granaria. (Gazzetta Ufficiale dell'8 agosto 1925, n. 183).

— R. decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1314, portante provvedimenti per incoraggiare la produzione di sementi elette. (Gazzetta Ufficiale dell'8 agosto 1925, n. 183).

— R. decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1315, che dispone provvidenze per incoraggiare i dissodamenti, la motoaratura e la elettrocoltura. (Gazzetta Ufficiale dell'8 agosto 1925, n. 183).

— R. decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1316, che bandisce concorsi a premi per l'intensificazione della cerealicoltura. (Gazzetta Ufficiale dell'8 agosto 1925, n. 183).

— R. decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1317, recante provvedimenti per il credito agrario. (Gazzetta Ufficiale dell'8 agosto 1925, n. 183).

— Decreto ministeriale 7 agosto 1925, che detta norme per l'applicazione del R. decreto-legge 26 luglio 1925, n. 1258, concernente la esenzione dal dazio doganale e dalla tassa di vendita per il petrolio destinato ai motori agricoli. (Gazzetta Ufficiale del 10 agosto 1925, n. 184).

Diverse.

⁂ **Visita della stampa italiana alla Mostra delle Bonifiche a Napoli.** — I giornalisti del Mezzogiorno hanno visitato la Mostra delle Bonifiche in Napol ed hanno concordemente riconosciuto che la Mostra nazionale delle Bonifich sta ad attestare, documento infallibile ed inoppugnabile, i miracoli compiut in Italia dai bonificatori, specialmente nel dopo guerra; in questo periodo ch sebbene aspro e difficile, passerà tuttavia fulgido, splendente alla Storia, pe le meravigliose opere compiute in vantaggio della Nazione.

⁂ **I Consorzi agrari italiani** federati alla Federazione italiana dei Consorz agrari di Piacenza sono attualmente circa un migliaio con 300 mila soci ed u patrimonio di 70-80 milioni.

DOMANDE E OFFERTE.

RICERCA DI DIRETTORE E ASSISTENTE. - La Colonia agricola e Scuola pra tica di agricoltura per Orfani di guerra in Ponte Valtellina, cerca: 1° - **DIRET TORE** provetto, pratico di Agricoltura, almeno trentacinquenne, anche no laureato, stipendio iniziale L. 500 mensili, oltre vitto, alloggio, ecc. — 2° - **AS SISTENTE DI CAMPAGNA,** pratico, serio, adulto; lire 180 mensili iniziali, oltr vitto, alloggio, ecc. — Scrivere all'Amministratore Dottor **Viganò Rinaldo** Via Monte Napoleone, 9 - *Milano.*

AGRICOLTORE trentenne celibe, istruito, ottime referenze, pratico orticol tura con diplomi di frutticoltura, viticoltura ed olivicoltura, offresi ovunque posto fiducia, fattoria sorvegliante campagne, impianti frutteti ecc. — Pe trattative scrivere I. C. presso *Direzione Giornale.*

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — L'Istituto Internazionale di Agricoltura nel su bollettino di statistica agraria e commerciale (agosto 1925) pubblica che, second i nuovi dati disponibili, la produzione del frumento è quest'anno abbondant nei paesi europei e nell'Africa settentrionale, e abbastanza promettente anch nel Canadà. Negli Stati Uniti invece il raccolto del frumento si conferm scarso, e così anche nel complesso dei paesi produttori asiatici.

Si apprende che dal 1° luglio al 31 di agosto u. s. sono stati importati i Italia Q.li 1.831.902 di grano estero contro Q.li 4.852.528 importati nello stess periodo del 1924. Il grano estero ha segnato all'origine un ribasso molto sen sibile, e viene offerto sui nostri mercati nazionali con non poche insistenz senza che da parte dei compratori corrispondano assunzioni di impegni degn di nota. Il prodotto nazionale ha mercato fiacco poiche i compratori rimangon molto riservati di fronte alle offerte dei detentori. I prezzi sono pertanto ri bassati in pochi giorni di 5 e più lire al Q.le; l'ultimo bollettino della Camera d Commercio di Milano reca le seguenti quotazioni praticatesi nella riunione de

5 corr.: nostrano fine da L. 180 a 182, nostrano buono mercantile da L. 172 a 177, veneto e mantovano da L. 175 a 180. Genova quota da L. 186 a 193, vagone partenza alta Italia, il tenero nazionale, da L. 180 a 185 il tenero mercantile, L. 210 vagone Genova il grano duro Sicilia. Su questo ripiegamento di prezzi pare abbia influito anche la discesa dei cambi ed il desiderio da parte dei compratori di non impegnarsi per forti quantitativi se non quando si potranno avere condizioni più stabili sul mercato dei cambi.

Granoturco. — Le notizie pervenuteci dopo quelle pubblicate nella precedente nostra rivista dicono che il nuovo prodotto non si presenta dappertutto in quantità rilevante come le prime informazioni avevano potuto far credere. Il raccolto si presenta infatti piuttosto abbondante nelle regioni che hanno avuto pioggie tempestive, scarso in quelle altre danneggiate dalla siccità.

L'Istituto Internazionale di Agricoltura comunica che la stima del raccolto negli Stati Uniti è stata ridotta in conseguenza dei danni causati dalla siccità in talune zone produttrici, ma che la produzione prevista resta sempre notevolmente più alta di quella ottenuta l'anno passato; d'altra parte le previsioni dei raccolti europei sono dappertutto favorevoli.

Il mercato nazionale non ha un andamento uniforme nelle diverse piazze; su alcune infatti il prodotto è ricercato con conseguente sostenutezza nei prezzi, mentre in altre la richiesta è più debole ed i prezzi tendono al ribasso. A Milano si quota il granoturco dell'Alto Milanese da L. 130 a 135, da L. 137 a 139 il Basso Milanese; a Moncalvo da L. 120 a 125; a Padova il gialloncino ed il nostrano da L. 115 a 120; a Mantova da L. 130 a 137; a Ferrara da 135 a 140; a Macerata da 130 a 135; a Bologna da L. 130 a 140.

Avena. — L'ultima statistica pubblicata dall'Istituto Internazionale di agricoltura riferisce che nell'emisfero settentrionale il raccolto dell'avena risulta inferiore dell'1,8 0[0 a quello del 1924 e inferiore del 2,5 0[0 a quello del 1923. Il mercato dell'avena non è molto animato e le quotazioni si sono fatte più deboli; a Milano si quota da L. 135 a 140; a Brescia da L. 140 a 145, a Mantova da 140 a 145, a Padova da 140 a 145, a Ferrara da 132 a 135, a Bologna da L. 135 a 140, a Foggia da L. 122 a 125.

Orzo. — La produzione nell'emisfero settentrionale risulta, secondo le informazioni dell'Istituto Internazionale di agricoltura, superiore del 14,6 0[0 a quella del 1924 e pressapoco uguale a quella del 1923. Il mercato nazionale non presenta variazioni degne di nota; le quotazioni variano dalle 140 alle 160 lire per q.le.

Riso e risoni. — I risoni vecchi si possono ritenere ormai esauriti. Il nuovo raccolto si presenta in quantità soddisfacente, quantunque si siano dovuti lamentare danni piuttosto sensibili per alcune grandinate. Il mercato dei risi è poco attivo ed i prezzi rimangono stazionarii sulle basi pubblicate nell'ultima nostra rivista.

CANAPA. — Il raccolto pare abbondante, quasi doppio di un raccolto normale. La Camera di Commercio di Bologna comunica i seguenti prezzi: qualità fina da L. 1000 a 1050; buona da 950 a 1000; media da L. 900 a 970 per ql.; a Ferrara si danno le seguenti quotazioni: canapa buona in fagotti ed in na-

tura di Bondeno e di Cento da L. 925 a L. 950, idem del Ferrarese da L. 825 a 850, idem comune da L. 760 a 800. La canapa imballata, netta da scarto posta in stazione, ha prezzi superiori di L. 20 a quelli sopra esposti.

FORAGGI. — Si confermano le notizie secondo le quali, per l'andamento poco propizio alla vegetazione dei prati, i tagli successivi al maggengo hanno dato messe piuttosto scarsa nella generalità. Se si tiene conto inoltre che la ricerca è sempre molto attiva per l'esportazione all'estero, sarà facile rendersi ragione dei prezzi sostenuti che continuano a praticarsi sui nostri mercati. A Novara il maggengo si quota da L. 70 a 75 alla proprietà, da L. 60 a 65 l'agostano, da L. 50 a 55 il terzuolo; a Casale da L. 60 a 65 il maggengo, da L. 40 a 50 l'agostano, da L. 34 a 35 il terzuolo; a Udine il fieno dell'Alta da L. 25 a L. 30, quello della Bassa da L. 20 a 25, il trifoglio da L. 28 a 29; a Bologna il fieno di prato naturale da L. 50 a 55, la lupinella da L. 50 a 55, l'erba medica da L. 45 a 50; a Macerata L. 40 il fieno di prato artificiale, a L. 65 quello di prato naturale, da L. 180 a 200 il q.le il fieno greco.

Paglia. — Si conferma che il nuovo raccolto è stato abbondante. La ricerca è finora poco animata e scarse le contrattazioni su basi di prezzo invariate.

BESTIAME. — **Bovini.** — Fatta eccezione per alcune piazze sulle quali, in conseguenza della contrazione verificatasi nel consumo. Le quotazioni dei bovini da macello hanno perduto qualche punto, i prezzi si mantengono generalmente sostenuti; sempre ricercati in modo speciale i bovini da lavoro, i vitelli d'allevamento e le buone vacche. Questi generi hanno prezzi fermi con tendenza al rialzo.

Suini. — Nella seduta di sabato 6 u. s. la Camera di Commercio di Milano ha stabilito per i suini da macello a peso vivo il prezzo di L. 9,40 per kg. Il mercato dei grassi è improntato a calma, ed anche lattonzoli e magroni hanno attualmente mercato piuttosto debole.

VINI e UVE. — Le rimanenze dei vini del passato raccolto vanno esaurendosi anche in quelle regioni che ancora nel mese scorso presentavano residui piuttosto sensibili; d'altra parte vengono confermate le previsioni di un raccolto inferiore, come quantità, a quello dello scorso anno. La ricerca delle qualità più pregiate e dei vini da pasto ben conservati è sempre viva quasi dappertutto. Conseguentemente le quotazioni si sostengono ed in alcune regioni sono anzi orientate decisamente verso l'aumento.

7 Settembre, 1925. *Redazione.*

L'Italia ha il problema fondamentale di economia nella valorizzazione della propria agricoltura. Tale valorizzazione non si può verificare che con un sistematico aumento dei prodotti, specialmente del grano di cui è largamente tributaria all'estero.

Solo quando tale coltura sarà migliorata ed intensificata con le più opportune operazioni colturali, l'Italia si avvierà verso il suo miglior equilibrio economico.

Prof. E. Calamani, *Capo redattore responsabile.*

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.